

JAN HENDRIKS

## LA SCUOLA CATTOLICA IN OLANDA

1. Il concetto fondamentale di scuola cattolica. — 2. Il sorgere e lo sviluppo dell'insegnamento cattolico in Olanda. — 3. L'inizio dei problemi. — 4. Conclusione.

Il sistema scolastico olandese è stato in passato molto elogiato da parte dell'autorità ecclesiastica. Diversi autori che lo hanno studiato dal punto di vista della dottrina sociale della Chiesa, giunsero a dichiarare che questo sistema fosse il migliore che si potesse trovare, giacché il diritto dei genitori ad una educazione dei figli secondo le proprie convinzioni, veniva rispettato. La scuola cattolica è infatti integralmente pagata dallo Stato <sup>(1)</sup>.

Anche il Papa Giovanni Paolo II ha condiviso questo punto di vista. Parlando dell'importanza della scuola cattolica, si rivolse nel 1980 ai membri dell'ufficio centrale per l'Insegnamento Cattolico nei seguenti termini: « I cattolici olandesi hanno compreso ciò e lo hanno tradotto in pratica con molta forza. A questo fine si sono avvalsi di un sistema scolastico che rispetta la libertà dei genitori nella scelta di una scuola per i propri figli secondo la propria coscienza, in un modo che si potrebbe chiamare esemplare » <sup>(2)</sup>. Infatti

---

(1) « Many observers of the Dutch solution of the "school issue" arrived at between 1917 and 1920 have expressed that it is the most just to be found anywhere », in R. McLAUGHLIN, *The liberty of choice; freedom and justice in education*, Collegeville Minnesota, 1979, p. 121; T. BERTONE, *La libertà della scuola e la scuola cattolica negli Stati della comunità europea*, in AA.VV., *La Chiesa e la comunità politica*, Roma, 1979, p. 173-203, spec. p. 199.

(2) « Aux Pays-Bas les catholiques l'ont bien compris et mis en oeuvre avec une grande ampleur. Ils ont bénéficié pour cela d'un système scolaire qui sauvegarde, d'une façon que l'on pourrait considérer comme exemplaire, la liberté des parents dans le choix de l'école de leurs enfants selon leur conscience », Discorso all'ufficio centrale olandese per l'insegnamento cattolico, 17 ottobre 1980, in *Insegna-*

la percentuale di alunni che frequentano una scuola cattolica è quasi uguale alla percentuale dei cattolici sulla popolazione totale: quasi tutti i giovani cattolici frequentano una scuola cattolica o perlomeno era così fino ad alcuni anni fa. Secondo un'inchiesta del 1966, il 57% dei genitori cattolici riteneva la scuola cattolica *necessaria*, ed un altro 34% la trovava auspicabile (3). Perlomeno fino a poco tempo fa la situazione era la seguente: quasi tutti i genitori cattolici sceglievano una scuola cattolica per i loro figli, le scuole cattoliche erano libere di darsi una propria identità nell'ambito delle norme di legge, ed erano completamente sovvenzionate nel caso in cui rispondessero alle comuni esigenze della legge. Su parecchi di questi punti c'è però ora in corso un mutamento (4). In Olanda vi è inoltre da parecchi decenni una ampia esperienza nella conduzione di scuole da parte dei laici e di organizzazioni laicali; queste scuole erano scuole cattoliche e dipendevano dall'ordinamento ecclesiastico allo stesso modo delle scuole dirette da congregazioni religiose, diocesi o parrocchie. Si potrebbe addirittura affermare che il passaggio della scuola cattolica da istituto a comunità, sul quale verte di recente il documento della Congregazione per l'Educazione Cattolica sulla *dimensione religiosa dell'educazione della scuola cattolica*, sia stato in Olanda anticipato dalla grande partecipazione di tutti i settori del popolo di Dio all'insegnamento cattolico (5). Alcuni autori si meravigliano pertanto che, come rovescio della medaglia, la crisi religiosa si sia tanto profondamente manifestata proprio in un paese con una situazione scolastica così ideale (6). La percentuale di frequenza alla Messa domeni-

---

*menti di Giovanni Paolo II*, Typis polyglottis Vaticanis, 1979, vol. III, 2, p. 892; Discorso durante l'incontro con i rappresentanti dell'insegnamento cattolico olandese, 11 maggio 1985, in *Archief van de Kerken*, 40 (1985), col. 451.

(3) Questi ed altri dati in N. DODDE, *Het Nederlandse onderwijs verandert*, Muiderberg, 1983, p. 113-126, spec. p. 119, 122-123; cfr. J. VAN KEMENADE, *De Katholieken en hun onderwijs*, Meppel, 1968.

(4) Cfr. N. DODDE, *op. cit.*, *passim*; R. McLAUGHLIN, *op. cit.*, p. 133-134.

(5) « La dimension religieuse de l'éducation dans l'école catholique », 7 aprile 1988 in *La Documentation catholique*, 70 (1988), p. 814-831; per la citazione n. 31, p. 817; cfr. c. 803 § 1; cfr. la dichiarazione del Concilio Vaticano II sull'educazione cattolica *Gravissimum educationis* (GE) 6. Nelle riunioni della commissione che preparò la corrispondente parte del Codice, si fece esplicito riferimento a questo dato olandese; e ciò portò alla formulazione dell'attuale canone, v. *Communicationes*, 20 (1988), p. 174.

(6) H. BUETOW, *The catholic school*, New York, 1988, p. 17-18 scrive: « In Holland, West Germany and France, Catholic schools have for over two genera-

cale è, ad esempio, scesa dal 64,4% del 1966 al 16,7% del 1987, con una diminuzione molto maggiore di quella dei paesi limitrofi (7). Si prevede che questa diminuzione aumenterà, dato che le chiese sono frequentate in generale da persone anziane. Oltre a ciò si è sviluppata un processo di secolarizzazione nella maggior parte delle diocesi — Roermond è una eccezione —, e in effetti la percentuale della popolazione che si riconosce nella fede cattolica, è diminuita vistosamente negli ultimi vent'anni (8). Per diversi motivi è quindi interessante prestare attenzione agli sviluppi nell'insegnamento cattolico in Olanda. Tanto più che dei Vescovi olandesi hanno posto dei quesiti alla Commissione per l'interpretazione autentica dei testi legislativi ed alla Congregazione per i Seminari e gli Istituti di studi, in riferimento a diverse questioni riguardanti l'organizzazione dell'insegnamento cattolico, ricevendone risposta nell'anno 1989.

### 1. *Il concetto fondamentale di scuola cattolica.*

Il documento del 1988 della Congregazione per l'Educazione cattolica, a proposito della dimensione religiosa della scuola cattolica, dice: « La dichiarazione *Gravissimum educationis* mostra un deciso mutamento nella storia della scuola cattolica: il passaggio dalla scuola come istituto alla scuola come comunità » (n. 31). E si riferisce a

tions been financially supported by the State, and yet Catholicism in those countries is confused, lethargic or barely recognizable »; R. McLAUGHLIN, *op. cit.*, p. 133-134.

(7) J. HERMANS, *De parochie als centrum voor liturgisch leven. Pastoraal-liturgische kanttekeningen bij de huidige evolutie*, in AA.VV., *De parochie*, Brugge, 1988, p. 69-123, spec. p. 90-91.

(8) Percentuale di cattolici sul totale della popolazione nelle diverse diocesi:

	1987	1971
Groningen . . . . .	8,9	8,6
Utrecht . . . . .	25,8	31,1
Haarlem . . . . .	29,4	30,9
Rotterdam . . . . .	24,5	24,8
Breda . . . . .	55,6	60,8
Den Bosch . . . . .	78,4	86,4
Roermond . . . . .	96,1	92,7

Cfr. J. HERMANS, *op. cit.*, p. 122; sulla base dei dati di 1-2-1 *Informatie-bulletin*, Special 15 (1987), 11 dicembre 1987.

GE 6, laddove sono descritti i compiti dei genitori, dell'autorità civile e dei fedeli: se si legge il testo sullo sfondo della teologia di *communio* del Vaticano II si comprende la portata dello stesso: tutti coloro che collaborano nella scuola cattolica, contribuiscono alla missione della Chiesa in una istituzione che come tale è compresa nell'apostolato della Chiesa<sup>(9)</sup>. Certo la scuola cattolica è forse il luogo per antonomasia dove la complementarità dei doni dello Spirito Santo ai membri del Popolo di Dio si pone in evidenza: è questa teologia della *communio* che sta anche a fondamento dei canoni del CIC su educazione ed istruzione (cc. 793-821). In quei canoni vengono determinati i compiti dei diversi membri del Popolo di Dio nei riguardi dell'insegnamento, e si tiene presente che anche il fedele laico contribuisce con la sua attività apostolica alla missione della Chiesa. Un istituto di insegnamento è quindi ugualmente scuola cattolica sia quando viene diretta da laici che quando è diretta da una persona giuridica ecclesiastica pubblica, a condizione che abbia ottenuto un riconoscimento scritto da parte dell'autorità ecclesiastica (c. 803 § 1). Anche nei riguardi di tali scuole competono all'autorità ecclesiastica compiti di supervisione, coordinamento, organizzazione generale dell'insegnamento cattolico che riguardano l'offrire criteri generali per l'insegnamento e l'educazione religiosa, nel modo in cui vengono descritti nei cc. 804 e 806. Delle scuole cattoliche promosse da laici possono quindi contribuire alla missione della Chiesa in modo uguale alle scuole che sono dirette da istituti religiosi o dall'autorità ecclesiastica. Le disposizioni sul vincolo con la gerarchia sono in realtà una conseguenza delle disposizioni del decreto sull'apostolato dei laici, *Apostolicam actuositatem* nn. 23-24 (cfr. anche CD 17).

Il Codice del 1917 invece faceva implicitamente una differenza fra una scuola cattolica ed una scuola della Chiesa. Dato che si riconosceva anche allo Stato il diritto di fondare scuole, queste ultime venivano riconosciute come cattoliche solo se lo Stato vi faceva svolgere l'insegnamento della religione cattolica — e solo di questa — sotto il controllo dell'autorità ecclesiastica e mediante docenti che da detta autorità venivano considerati idonei<sup>(10)</sup>. Inoltre la Chiesa ri-

(9) *La dimension religieuse* cit., n. 34; GE 8. Il nuovo concetto di scuola cattolica si è chiarito solo a poco a poco; si vedano ad esempio le discussioni in seno alla Commissione che preparò questa parte del Codice su una definizione giuridica di scuola cattolica, *Communicationes*, 20 (1988), p. 122, 126-142, 169-182, 205-209, spec. p. 127, 137-138, 171-172, 173-175. Cfr. J. HENDRIKS, *Schola catholica, Ecclesia, Civilis societas*, in *Periodica* 76 (1907), p. 271-300; Id., *De katholieke school* (Brugge, 1987).

(10) CIC 1917 cc. 1379 § 1, 1373 § 1, 1381; cfr. c. 1374.

vendicava per sé il diritto di erigere e dirigere scuole (CIC 1917 c. 1375). Queste scuole erano chiamate comunemente *scuole della Chiesa* <sup>(11)</sup>. Il Codice del 1917 collocò il titolo « De scholis » addirittura nella parte corrispondente al magistero della Chiesa (« De magisterio ecclesiastico »). Però già nel 1929 nell'enciclica *Divini illius magistri* del Papa Pio XI si faceva consistere l'essenza della scuola cattolica nell'educazione che vi veniva impartita: « (La scuola) ...è, insieme alla famiglia e la Chiesa, un solo santuario, sacro all'educazione cristiana, sotto pena di fallire al suo scopo e di cambiarsi, invece, in opera di istruzione » <sup>(12)</sup>.

Il decreto *Gravissimum educationis momentum* ebbe quindi come sottotitolo « Dichiarazione sull'educazione cristiana » e nel *Codex* del 1983 le direttive sulle scuole sono state collocate nel titolo « De educatione catholica » (Sull'educazione cattolica). A fianco dell'inserimento nella comunità ecclesiastica visibile, vi è quindi la « filosofia dell'educazione » — riassunta nel c. 795 del Codice attuale — che rende una scuola veramente cattolica (cfr. c. 803 § 2). È chiaro che nel contesto del tema di questo articolo non è possibile approfondire l'argomento: in ogni caso, questa breve sintesi sul concetto di scuola cattolica è probabilmente sufficiente per poter seguire le sue vicende in Olanda.

## 2. *Il sorgere e lo sviluppo dell'insegnamento cattolico in Olanda.*

L'insegnamento cattolico in Olanda ha origine nel secolo scorso. Dal tempo della riforma la pratica della religione cattolica era stata ufficialmente proibita nella maggior parte dei territori dell'attuale regno dei Paesi Bassi. Il periodo napoleonico portò ad un mutamento della situazione (1796). Fino ad allora i cattolici non avevano potuto occupare cariche pubbliche e non erano ammessi come insegnanti nelle scuole. L'insegnamento aveva di conseguenza un carattere marcatamente calvinista. All'inizio del secolo scorso (leggi sull'insegnamento del 1801 e del 1806) avvenne una svolta: l'insegnamento

<sup>(11)</sup> Cfr. p. es. A. OTTAVIANI, *Institutiones iuris publici ecclesiastici*, vol. 2, Roma, 1960, p. 222-223; F.X. WERNZ, P. VIDAL, *Ius canonicum*, t. 4, vol. 2, Roma, 1935, p. 72; A. VERMEERSCH, I. CREUSEN, *Epitome iuris canonici*, vol. 2, Mechlinia, Roma, 1954, p. 497.

<sup>(12)</sup> Citato secondo il testo originale italiano pubblicato con il titolo: *Rappresentanti in terra*, in *AAS*, 21 (1929), p. 723-762 (per la citazione p. 751); il testo latino si trova in *AAS*, 22 (1930), p. 49-86, p. 76.

avrebbe in futuro dovuto essere cristiano, neutrale nei confronti delle diverse confessioni cristiane. In pratica l'insegnamento continuò ad avere, nella maggioranza delle scuole, un prevalente carattere protestante. Gli insegnanti erano quasi tutti calvinisti ed i testi scolastici obbligatori erano contrari in molti casi, alla dottrina cattolica (13). Proteste della popolazione cattolica portarono ad un certo miglioramento, ma finirono per far sì che le scuole dovessero essere completamente neutrali e quindi areligiose. Nella Costituzione del 1848 si inserì il diritto di costituire « scuole private » ma senza diritto a alcun sussidio (14). Nel 1853 la gerarchia ecclesiastica ordinaria fu reintrodotta in Olanda: i Vescovi olandesi riuniti pubblicarono nel 1868 una lettera pastorale nella quale rendevano noti i loro desideri rispetto all'insegnamento. Il loro punto di partenza era che l'insegnamento religioso dovesse essere l'anima dell'educazione e dovesse permeare tutto. I Vescovi concludevano pertanto che non si poteva pertanto approvare un regime scolastico separato dalla fede cattolica e dalla potestà della Chiesa (15). Questa lettera diede pure l'orientamento da seguire: parrocchie e istituti religiosi dovranno fondare scuole cattoliche. I cattolici si trovavano in quell'epoca in un processo di progressiva emancipazione: il loro influsso politico cresceva e a partire dal 1896 ebbero un partito cattolico; si fondarono molte congregazioni religiose, che si dedicarono principalmente all'insegnamento, alla cura degli infermi ed alle missioni, e che ebbero molte vocazioni. Tutto ciò favorì lo sviluppo dell'insegnamento cattolico. Già nel 1889 sorse la prima regolamentazione parziale di sussidio da parte dello Stato. Nel 1917 l'insegnamento pubblico e quello « non pubblico » furono costituzionalmente equiparati. Il termine « scuola privata » venne evitato: le scuole cattoliche vennero indicate con termine « insegnamento particolare » (« bijzonder onderwijs »). Ogni scuola che avesse risposto a de-

---

(13) C. HENTZEN, *De politieke geschiedenis van het lager onderwijs in Nederland*, vol. 1 « De vestiging van het staatsmonopolie 1725-1813 », Nijmegen, 1920, p. 1-19; J. VAN KEMENADE, *op. cit.*, p. 60-61; J. GIJSEN, *Skizze der Geschichte des Katholizismus in Holland namentlich während der Periode von 1700 bis 1970*, in AA.VV., *Exempel Holland*, Berlin, 1973, p. 15-42; P. MOONEN, *Die katholische Schule in den Niederlanden*, Bonn, 1979, p. 157-159.

(14) P. MOONEN, *op. cit.*, p. 159-162 e 174; J. VAN KEMENADE, *op. cit.*, p. 63.

(15) « Mandement van het nederlandsch Episcopaat over het onderwijs », in *Jaarboek van het R.K. Onderwijs in Nederland*, Amsterdam, 1912, p. 5-15, spec. p. 7-8, 11.

terminati requisiti di legge, sarebbe stata in futuro completamente sovvenzionata <sup>(16)</sup>.

L'incremento del numero delle scuole cattoliche ed il fatto che gli istituti di insegnamento cattolico si trovassero a dover fare i conti più che nel passato con disposizioni legali di ogni genere, resero necessario un miglioramento organizzativo dell'insegnamento cattolico. L'Episcopato olandese decise nel 1910 di costruire un organismo assessore, il Consiglio Cattolico per la Scuola (N.K.S.R.) e nominò all'uopo cinque sacerdoti. Nel 1920 si aggiunse un ufficio di esperti, che in stretta unione con il Consiglio, poteva appoggiare le direzioni delle scuole in qualsiasi problema pratico. Nel 1932 per la prima volta l'insegnamento cattolico ebbe più alunni di quello pubblico <sup>(17)</sup>.

### 3. *L'inizio dei problemi.*

A partire dall'inizio degli anni '50 aumentò la domanda di corresponsabilità nelle scelte e decisioni riguardanti l'insegnamento cattolico. Nel 1953 vennero nominati per la prima volta alcuni laici nel Consiglio per la Scuola. Nel 1959 il Consiglio venne trasformato in un organo in cui erano presenti rappresentanti dei genitori, dei docenti e della gerarchia. Formalmente era l'Episcopato che nominava tutti i membri. Allo stesso tempo si stabilì che il Consiglio avesse i poteri di prendere certe decisioni. I rappresentanti dell'Episcopato avevano il diritto di veto <sup>(18)</sup>. Questa riorganizzazione provocò immediatamente le proteste del « Katholiek Maatschappelijk Beraad » (Consiglio Sociale Cattolico), istituzione in cui erano rappresentate le principali organizzazioni sociali cattoliche. Il Consiglio Sociale chiedeva un'organizzazione democratica per il Consiglio della Scuola. Nel 1962 si procedette ad una nuova ristrutturazione. Nel 1966 il Card. Alfrink inaugurasse il Consiglio per la Scuola nella sua nuova forma: esso diventava un'associazione che aveva come membri le organizzazioni dei genitori, dei docenti e delle direzioni delle scuole, che avrebbero dovuto determinare la politica del Consiglio con criteri democratici. Allo stesso tempo il Consiglio avrebbe anche continuato

<sup>(16)</sup> C. HENTZEN, *op. cit.*, vol. 2.1, « De financieele gelijkstelling 1913-1920 », 's Gravenhage, 1925, p. 210-211; P. MOONEN, *op. cit.*, p. 164-168; J. VAN KEMENADE, *op. cit.*, p. 38-39.

<sup>(17)</sup> C. HENTZEN, *op. cit.*, vol. 2.4, « De financieele gelijkstelling 1929-1933 », 's Gravenhage, 1936, p. 603.

<sup>(18)</sup> Cfr. *Het schoolbestuur*, 27 (1959), p. 138, 178-181.

ad agire con un mandato della gerarchia <sup>(19)</sup>. Nella cerimonia di inaugurazione il Card. Alfrink pronunciò anche le seguenti parole: « *Tua res agitur*. I vostri Vescovi pongono oggi sulle vostre spalle la piena responsabilità del benessere della scuola cattolica: di voi genitori, di voi docenti, di voi direzioni delle scuole. Voi che tutti insieme siete i nostri fedeli, dei quali siamo chiamati ad essere di aiuto e che vogliamo continuare ad accompagnare con la nostra cura pastorale » <sup>(20)</sup>.

Il Consiglio per la Scuola attribuisce la qualifica di « cattolica » alle scuole, e le controlla. Ha l'incarico dell'organigramma e del coordinamento dell'insegnamento cattolico. Oltre a ciò il Consiglio prese a volte decisioni al di fuori di un criterio democratico, richiamandosi per questo al mandato ricevuto dall'Episcopato. Questo portò a ripetute proteste delle organizzazioni membri. I Vescovi confermano — con un documento del 1982, chiamato « decisione di delega » — di avere trasferito al Consiglio della Scuola i loro poteri in generale sull'insegnamento cattolico, ma ciò non spense la discussione <sup>(21)</sup>. Ci si chiedeva infatti quali erano i poteri che i Vescovi avevano. Nel 1983 apparve il nuovo Codice di diritto canonico, nel quale si descrivevano questi poteri in base ai decreti AA 23-24 e CD 17 e 35.4. Dopo che diverse commissioni diedero il loro parere in merito, i Vescovi di sei delle sette diocesi decisero di promulgare un *Regolamento generale dell'Insegnamento Cattolico* (1987). In questo regolamento si incaricò il Consiglio per la Scuola di curare gli interessi dell'insegnamento cattolico. L'art. 5.3 del regolamento stabilisce: « Il N.K.S.R. (il Consiglio per la Scuola) esercita, in nome dell'autorità ecclesiastica competente, le facoltà che si riferiscono alla cattolicità dell'insegnamento ad eccezione della catechesi e della pastorale, per le quali la supervisione è affidata ai delegati dei Vescovi » <sup>(22)</sup>. I Vescovi dovranno stabilire le loro direttive riguardo alla catechesi ed alla pastorale dopo avere consultato la direzione del Consiglio (art. 5.4). Il Consiglio è autorizzato ad approvare una scuola come *cattolica* in nome dell'autorità ecclesiastica (art. 6.1), e

<sup>(19)</sup> *Het schoolbestuur*, 33 (1965), p. 293-297; discorso del Cardinale Alfrink in *Het schoolbestuur* 34 (1966), p. 146-148.

<sup>(20)</sup> Discorso cit., p. 146-147.

<sup>(21)</sup> In *Organisatie van en afspraken binnen het katholiek onderwijs*, Den Haag, 1982, p. 33-36.

<sup>(22)</sup> *Algemeen Reglement voor het katholiek Onderwijs*, Regelingen R.K. Kerkgenootschap in Nederland n. 2, Utrecht, 1987, p. 11.



può delegare questa facoltà anche ad altre organizzazioni (art. 9.1). Il Consiglio può anche approvare scuole ecumeniche (« scuole di collaborazione », art. 10.4) e procedere alla chiusura o fusione di istituti cattolici (art. 8.1). Infine il Consiglio è autorizzato a redigere un regolamento esecutivo entro i limiti del *Regolamento generale* e del diritto canonico vigente (art. 18.1). In pratica tutto ciò significa che i vescovi hanno delegato al Consiglio la potestà esecutiva che compete loro a norma dei cc. 803 § 3, 804 e 806. Anche il settimo vescovo (Roermond) procedette alla pubblicazione per la propria diocesi di un *Regolamento generale per l'Insegnamento Cattolico*. La differenza con il *Regolamento generale* degli altri vescovi riguarda specialmente la gestione delle competenze del vescovo: esse non vengono delegate al Consiglio per la Scuola, ma vengono curate da un vicario episcopale incaricato dell'insegnamento cattolico (art. 3). Inoltre vengono utilizzati criteri più restrittivi in materia di cattolicità della scuola (art. 3.2). Nella seconda metà degli anni '60 si era chiesto alle parrocchie ed alle congregazioni religiose di trasferire al più presto possibile le loro scuole ad istituzioni indipendenti. Questo ha significato che oggi quasi tutte le scuole cattoliche in Olanda vengono dirette da associazioni o fondazioni indipendenti, il che rende molto difficile, con il passare del tempo, continuare a dare un contenuto alla qualifica di « cattolica ». Il vescovo di Roermond ha quindi stabilito di concedere l'approvazione come scuola cattolica solamente quando, dopo avere consultato la direzione della scuola, vi può nominare un membro aggiunto con il potere di sospendere le decisioni che toccano la cattolicità della scuola e di portarle a conoscenza del vescovo (art. 5.6-7).

A richiesta del N.K.S.R. (il Consiglio per la Scuola) tre canonisti diedero il loro parere sul *Regolamento generale* del vescovo di Roermond<sup>(23)</sup>. Questi canonisti conclusero che il vescovo di Roermond era del tutto privo di poteri nei riguardi della regolamentazione di questa materia, dato che questa doveva essere risolta in prima istanza nell'ambito della Conferenza episcopale, e che quindi questo vescovo avrebbe dovuto accettare il regolamento degli altri vescovi (c. 804 § 1). Non si considerò che il c. 804 § 1 non si riferisce all'organizzazione del sistema scolastico cattolico, che è la materia del *Regolamento generale*, ma ai principi che si devono trovare alla base

---

(23) Erano A. Eijnsink, G. Stevens e E. Coppens; il rapporto è datato 5 ottobre 1988.

della formazione ed educazione religiosa cattolica in qualsiasi scuola. Sulla base di questo parere il Consiglio per la Scuola fece sapere di essere pronto a riconoscere come istituti di insegnamento cattolico anche scuole site nel territorio della diocesi di Roermond. Questa situazione determinò che venissero posti dei quesiti al Pontificio Consiglio per l'interpretazione dei testi legislativi ed alla Congregazione per i seminari e gli istituti di studi. Un grande problema sollevato dal *Regolamento generale* approvato dalla maggioranza dei vescovi ed in cui si prevede la delega di facoltà esecutive al N.S.K.R., è che in questo modo la potestà di governo esecutiva viene delegata ad un'associazione privata di fedeli. Questa associazione, composta quasi esclusivamente da laici, esercita le facoltà degli ordinari nei riguardi dell'insegnamento cattolico. Inoltre le facoltà di cui ai cc. 804 § 1 ed 806 § 1 vengono addirittura conferite al *vescovo diocesano*, per cui neppure un vicario può esercitarle senza un mandato speciale. In questo modo, pertanto, tutto il normale controllo sull'insegnamento cattolico viene esercitato mediante una potestà delegata <sup>(24)</sup>.

Infine, il Codice permette ai laici di *collaborare* nell'esercizio della potestà di governo « a norma del diritto » (c. 129 § 2). Le discussioni sulle implicazioni teologiche ed in particolare sul legame fra sacramento dell'ordine ed esercizio del potere ecclesiastico di governo, non sono ancora terminate <sup>(25)</sup>.

Tutto ciò pone interrogativi e difficoltà a tale delega, più ancora: le difficoltà giuridiche e teologiche sono gravi. Per di più questa situazione significa che le organizzazioni delle direzioni delle scuole, dei docenti, dei genitori e degli alunni — che sono i membri del N.K.S.R. — esercitano loro stesse il vigilante controllo che compete ai vescovi con tutte le relative conseguenze. Con una lettera del 10 giugno 1989 (prot. n. 1998/89) il Pontificio Consiglio per l'interpretazione dei testi legislativi rispose rigettando la suddetta interpretazio-

<sup>(24)</sup> Cfr. J. HERRANZ CASADO, *The personal power of governance of the diocesan bishop*, in *Communications*, 20 (1988), p. 288-310 spec. p. 305-309; F.J. URRUTIA, *On delegation of the executive power of governance*, in *Canon Law Society of Great Britain and Ireland. Newsletter*, 65 (1985), p. 16-38; cfr. anche LG 27.

<sup>(25)</sup> J. HERRANZ CASADO, *op. cit.*, p. 308, nt. 59: « I personally think that Bishops should not concede such delegated power to the lay chancellor as long as the underlying doctrinal doubt remains: This doubt, however, does not seem to me to be resolved by appealing to the sense of the expression "cooperari possunt" of can. 129 par. 2, because the word "cooperari" is too generic and polyvalent »; cfr. URRUTIA, *op. cit.*; A. CELEGHIN, *Origine e natura della potestà sacra*, Ricerche di Scienze Teologiche, Brescia, 1987.

ne dei 3 canonisti. Questa risposta venne pubblicata dal vescovo di Roermond: « L'emanare norme o direttive che riguardino l'ordinamento generale del settore specifico delle scuole cattoliche è di competenza dei singoli vescovi diocesani nell'ambito della propria giurisdizione » (...) « Nulla tuttavia impedisce — anzi, talora la prudenza pastorale potrà suggerirlo — che i singoli Vescovi diocesani elaborino ed emanino di comune accordo (cfr. c. 455 § 4) le norme riguardanti l'ordinamento delle scuole cattoliche, per favorire il più possibile una parità di condizioni nel funzionamento delle medesime » <sup>(26)</sup>.

Quest'ultimo suggerimento sarà di difficile realizzazione fintantoché gli altri vescovi non abbiano ritirato la delega delle loro facoltà ad un'istituzione che non sembra essere in sé un oggetto capace di ricevere tale delega.

#### 4. *Conclusioni.*

I problemi attuali dell'insegnamento cattolico in Olanda hanno profonde radici storiche. Un concetto sbagliato delle facoltà della gerarchia — che cioè queste si riferissero solamente alla predicazione ed alla cura pastorale —, ed un concetto sbagliato di ciò che vuole essere la scuola cattolica, hanno condotto al trasferimento delle responsabilità che fino ad allora avevano esercitato i vescovi, a dei laici. La giustificazione di base si fondava sul fatto che l'insegnamento cattolico era affare dei fedeli che erano in rapporto con la scuola come membro della direzione, docente, genitore o alunno e che questi fedeli dovevano essere dei laici, che pure hanno la loro responsabilità e missione. Il sussidio totale dell'insegnamento cattolico contribuì inoltre a far sì che le scuole venissero intese come « realtà profane » e istituzioni sociali; e non più come una comunità ecclesiale. In pratica l'autorità ecclesiastica non ha manifestato esigenze rispetto alle scuole cattoliche, e neppure venne prescritto un materiale didattico determinato per corsi di catechesi o di istruzione religiosa. Questa realtà rende improbabile che con il passare del tempo gran parte delle scuole cattoliche si conservi come tale tanto più che queste, in quasi tutti i casi, sono rette da organizzazioni indipendenti. Una diversa organizzazione dell'insegnamento cattolico, l'esercizio delle facoltà dei vescovi gestito

---

<sup>(26)</sup> In *Analecta voor het bisdom Roermond*, 70 (1988), p. 47 ss.

da loro stessi, ed allo stesso tempo il porre determinate esigenze nei riguardi dell'insegnamento religioso, della cattolicità della scuola, e dell'educazione che vi si impartisce: tutto ciò potrà forse avere un influsso favorevole, cosicché per lo meno un certo numero di scuole cattoliche possa venire conservato.